

# FRANGENTI

## NUMERO SPECIALE

“*La distruzione è una passione creativa*”

Michail Bakunin



**Avvertenza per chi legge:** se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

## Cronache del dopobomba

*Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.*

# AMMUTINATI ALL'ARREMBAGGIO

*Il 7 e l'8 luglio ad Amburgo si è svolto il G20, un summit fra i venti cosiddetti potenti della terra. I temi trattati durante il loro incontro sono stati clima, energia, flussi migratori, guerre e terrorismo. Prima, durante e dopo queste giornate alcuni e alcune hanno deciso di non restare passivamente a guardare di fronte all'arroganza del potere.*

# PERCHÉ PARLARNE?

Interrogarsi su quanto è accaduto ad Amburgo, per cercare di rinfocolare le ostilità contro il potere, è un modo per non lasciarsi fermare dalla repressione che esso mette in atto quotidianamente per proteggersi dai tentativi di sovversione. La solidarietà nei confronti di tutte e tutti passa così dal pensiero e dall'azione che si incontrano nell'agire. Affascinati dalla rivolta, vediamo infatti in essa scorci di un mondo altrimenti impensabile e inattuabile.

In ciò che è avvenuto negli ultimi mesi riguardo al G20 di Amburgo, abbiamo trovato frammenti di una tensione a vivere senza autorità, facendosi beffe dei suoi sostenitori e dei suoi difensori. Dove tutto è merce, comprese le nostre vite e i nostri corpi, sperimentare la gratuità dei rapporti vuol dire rompere con un quotidiano opprimente. Ad Amburgo, come nel passato, è stato necessario l'attacco contro ciò che chiaramente partecipa a negare la possibilità di liberarsi. Le vetrine vengono distrutte e i supermercati vengono saccheggianti: il valore della merce viene annullato mentre scompare il divieto di soddisfare gratuitamente i bisogni, anche se parte di essi sono indotti da questo mondo consumista.

Macchine incendiate, strade bloccate dalle barricate, il secondo porto d'Europa inceppato: qui si mischia l'urgenza di interrompere la circolazione della merce, insieme alla critica luddista della città e il desiderio di vivere diversamente lo spazio. Questura e Procura vengono attaccate con clamore: chi incarna l'autorità non risulta essere così intoccabile come vuole far credere. Quando la polizia si lecca le ferite e dichiara di non poter più controllare parti della città, quello che sarebbe potuto essere la finzione dello scontro diviene il rifiuto di questa finzione. Bloccare il tempo della costrizione può aprire spazi inesplorati.

“socialista” e “rivoluzionaria” la polizia è sempre polizia e il

piombo sempre piombo.

**-30/07/17, Roma-** Volevano viaggiare senza biglietto ma il vigilantes li allontana dalla stazione. Dopo poco tornano con gli amici armati di bastoni e ci riprovano.

**-01/08/17, Pisa-** Ancora assonnata, una guardia del carcere di Pisa si becca una tazza di caffè bollente in pieno viso. Lo sfortunato agente, nel tentativo di correre ai ripari, si è procurato una distorsione alla caviglia.

**-02/08/17, Cremona-** Detenuto in permesso decide di non rientrare in carcere ed evade.

**-03/08/17, Saint-Denis (FRANCIA)-** Quattro auto della Polizia Municipale incendiate e due solo danneggiate all'interno della caserma stessa.

**-03/08/17, Glogmen (SVEZIA)**- 2000 visoni ritrovano la libertà.

**-03/08/17, Firenze-** In seguito allo sgombero della Riottosa e all'arresto di 8 persone viene indetto un presidio sotto il carcere di Sollicciano. Da dentro i detenuti rispondono alle grida incendiando lenzuola e pezzi di stoffa. Quattro secondini vengono portati al pronto soccorso per un'intossicazione da fumo.

**-06/08/17, Napoli-** Militari dell'Operazione Strade Sicure vengono circondati ed aggrediti da un gruppo di migranti per impedire un fermo. Le vessazioni quotidiane non restano senza risposta.

**-06/08/17, Tolosa (FRANCIA)-** In solidarietà ai detenuti, bruciato camion di una ditta che costruisce carceri.

**-06/08/17, Friburgo (Svizzera)-** Liberati 100 cervi dall'Istituto Agricolo di Stato.

**-07/08/17, Talana (NU)-** Una jeep, un trattore ed un autobus del comune bruciano nella notte.

**-07/08/17, Ceuta (SPAGNA)**- Assalto di massa al muro che divide il territorio spagnolo in Africa dal Marocco. In mille riescono ad oltrepassarlo.

**-07/08/17, Genova-** Sabotati con il fuoco due ripetitori come atto di solidarietà.

**-07/08/17, SVIZZERA-** A Zurigo incendiata scavatrice dell'impresa Implenia, a Basilea 3 auto di Rosenmund Ag, entrambe coinvolte nell'ampliamento del carcere di Basilea.

**-10/08/17, Dugenta (BN)-** Rivolta in un centro di accoglienza a causa del caldo e del cibo disgustoso.

**-12/08/17, Cremona-** Un secondino si ferisce gamba e mano nel tentativo di domare un detenuto e l'incendio che egli aveva appiccato nella propria cella.

**-14/08/17, Cona (VE)-** Stanchi di aspettare i tempi burocratici per i documenti, in settanta bloccano la strada davanti al loro centro.

**-14/08/17, Puerto Ayacucho (VENEZUELA)-** La polizia antisommossa interviene per sedare una rivolta in carcere.

Il bilancio è di 35 morti tra i detenuti.

**-15/08/17, Cremona-** Va a fuoco il retro di un bar frequentato da fascisti in solidarietà agli arrestati di Firenze per la bomba contro la sede di Casapound del 1º gennaio 2017, in cui perse la mano ed un occhio un artificiere della polizia, e per le molotov contro la caserma dei Carabinieri dell'aprile 2016.

**-15/08/17, Bure (FRANCIA)-** Manifestazione contro il progetto della costruzione di un deposito di scorie nucleari finisce in scontri con la polizia.

**-16/08/17, Dinant (BELGIO)**- Dopo tre mesi anche la seconda macchina di un poliziotto viene bruciata.

**-16/08/17, BELGIO-** Incendi intenzionali si scatenano in concessionaria di auto di varie città del Belgio: a Bree distrutte dal fuoco una dozzina di auto della concessionaria Mercedes; ad Ichtegem danneggiate quattro auto e il tetto di una concessionaria Mazda-Daihatsu, già colpita da vandalismi pochi mesi prima; a Wasmes colpito un garage di vendita auto Aixam et Ligier.

**-17/08/17, Zurigo (SVIZZERA)-** Incendio di due escavatori della ditta Implenia, esperti nella costruzione delle carceri.

**-17/08/17, Bar-Le-Duc (FRANCIA)-** Contro il progetto di creare il deposito di scorie a Bure diverse auto della ditta Enedis vanno a fuoco.

**-19/08/17, Cevennes (FRANCIA)-** Rivendicato attacco ad un macchinario per il disboscamento e l'incendio dell'infrastruttura per le telecomunicazioni sui monti della Francia meridionale.

**-19/08/17, Livorno-** Detenuto prende a pugni secondino.

**-21/08/17, Marina di Pietrasanta (LU)-** Rapinato lo stabilimento balneare di Flavio Briatore e Daniela Santanchè

**-21/08/17, Piadena (CR)-**Svuotata banca con l'aiuto di un tagliere.

**-21/08/17, Parigi (FRANCIA)-** Incendiato un furgone di Eiffage, colosso edile costruttore di prigionii.

**-21/08/17, Modena-** Fanno esplodere un bancomat e i soldi cominciano a piovere dal cielo.

**-22/08/17, Phoenix (USA)-** Scontri e proteste con la polizia da parte dei manifestanti anti-Trump. La polizia spara lacrimogeni e gas irritanti. Le prime reazioni dopo le ambigue prese di posizione del presidente USA sui fatti di Charlottesville, dove una ragazza è stata investita ed uccisa da un manifestante del KKK.

**-22/08/17, Orbeil (FRANCIA)-** Bruciati due ripetitori della rete telefonica e radio. Il valore del silenzio.
**-24/08/17, Roma-** Scontri con la polizia durante lo sgombero di un palazzo occupato in piazza Indipendenza. Nelle settimane successive il presidio fisso degli sgomberati ha dato luogo a diversi momenti di tensione con le forze dell'ordine.
**-28/08/17, Berkley (USA)-** Pestati sostenitori di Trump che avevano indetto una manifestazione “contro l'odio”. Chi

## contatti

*Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a*

frangenti@inventati.org

di piani che attraversano i secoli e i decenni, ben al di là della durata delle nostre vite. Essa *crea*, e non *produce*, agendo nei rapporti sociali e non solo contro la materialità d’una vetrina.

La rivolta, per questo, è impossibile da pensare in chiave utilitaristica, economica e materialistica. Solo gli individui possono riguardare la propria vita e ripensare alle scelte fatte; ma i loro atti proseguiranno in autonomia a stimolare una trasformazione del mondo, come faranno le quattro giornate di Amburgo o le centinaia di atti individuali di rivolta che perturbano l'esistente.

“*Finché esisto: sempre contro l’autorità! Sempre a testa alta!*”

Riccardo, prigioniero per la sommossa di Amburgo

## perturbazioni

*La superficie dello stagno nel quale sguzziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.*

**-01/07/17, Scorzè (VE)-** Furgone di un allevamento di visoni dato alle fiamme.

**-02/07/17, Zurigo (SVIZZERA)**- 200.000 franchi di danni a causa di un incendio doloso nel cantiere del futuro Centro Cantonale di Giustizia e Polizia. Tra le conseguenze anche un black out in tutta la zona vicina.

**-02/07/17, Bagnolet (FRANCIA)-** Mezzo dell'azienda elettrica Scopelec bruciato.

**-03/07/17, Le Pre-Saint-Gervais (FRANCIA)-** Il mezzo di un'impresa internazionale di sicurezza privata viene bruciato. *Tout le monde déteste la police*, e anche i suoi sostituti.

**-04/07/17, Jesolo (Ve)-** Tensione in un centro della Croce Rossa tra un recluso ed il personale della struttura.

I carabinieri intervengono ma vengono aggrediti anch'essi.

**-04/07/17, Parigi (FRANCIA)-** Sede del partito istituzionale degli ambientalisti danneggiata a sassate.

**-05/07/17, La Spezia-** Pur di non venire rimpatriati due ragazzi si lanciano in mare dall'oblò del mercantile su cui erano stati caricati a forza.

**-06/07/17, Renania (GERMANIA)-** Bruciati i cavi della linea ferroviaria che trasporta carbone.

**-06/07/17, Amburgo (GERMANIA)-** Prima giornata di contestazioni del G20. La polizia disperde il corteo e tutto ciò che ottiene sono tanti gruppi che attaccano la città in diversi punti.

**-07/07/17, Amburgo (GERMANIA)-** Seconda giornata di scontri al G20, decine di auto sono state date alle fiamme dai contestatori, danneggiati i negozi, bruciato un punto vendita Ikea e colpita la sede della procura nel distretto di Altona. 196 agenti feriti. La polizia utilizza gli idranti per contenere la folla, modificato il tragitto di Trump e annullato il programma della mattinata degli accompagnatori dei Leader. Bloccate alcune zone del porto, il secondo più grande d'Europa. Alla fine della giornata la polizia dichiara di non riuscire più a garantire la sicurezza di alcune zone della città. Viene riportata la notizia dell'ingresso di alcuni blindati dell'esercito tedesco in città.

**-07/07/17, Amburgo, altrove (GERMANIA)-** Carbonizzato un elevato numero di macchine ancora imballate di fronte al centro Porches.

**-07/07/17, Monaco (GERMANIA)-** Incendiati quattro bancomat come atto di solidarietà.

**-07/07/17, Neuilly-Sur-Seine (Francia)-** Distrutti dal fuoco 200 m³ di una filiale della banca BNP Paribas.

**-08/07/17, Amburgo (GERMANIA)-** Proseguono gli scontri dal giorno prima, con barricate e sassi. Paventato l'intervento delle forze speciali antiterrorismo equipaggiate di mitra e mezzi blindati. Irruzioni della polizia sono avvenute anche in abitazioni private. La giornata si chiude con un corteo partecipato da almeno 100.000 persone. La sera nuovamente scontri davanti al Rote Flora, spazio occupato di Amburgo.

**-08/07/17, Amburgo, altrove (GERMANIA)-** Divampano le fiamme da un pulmino del corpo diplomatico utilizzato per il trasporto di membri del governo.

**-08/07/17, Kouaoua (NUOVA CALEDONIA)-** Sabotato il nastro trasportatore lungo 11 Km di una miniera di Nichel. In un sabotaggio simile le riparazioni durarono 12 giorni, con un costo di 20 milioni di dollari.

**-10/07/17, Bologna-** 5 bambini scappano dall'asilo e vanno a mangiare in una trattoria.

**-11/07/17, Mestre (VE)-** Militare curioso prende in mano una bottiglietta abbandonata per terra e si fa male al braccio col liquido irritante che vi era dentro.

**-11/07/17, Torino-** Dei reclusi del CPR (Centro Permanenza per il Rimpatrio) danno fuoco ad una coperta nella “sala da pranzo” in segno di protesta.

**-12/07/17, Hannover (GERMANIA)-** Attaccato a colpi di pietre e vernice il commissariato di polizia.

**-12/07/17, Monaco (GERMANIA)-** Collocati ordigni incendiari lungo i binari della linea ferroviaria utilizzata da aziende militari.

**-12/07/17, Saint-Ouen (FRANCIA)-** Tranciato cavo di fibra ottica della rete Orange di un nuovo “ecocuartiere” (cioè un quartiere per ricchi)

**-13/07/17, Messina-** Evazione di tre detenuti dal carcere, d'estate non si può non andare al mare.

**-13/07/17, Amburgo (GERMANIA)-** Danneggiate diverse

## LA ROTTURA DEL QUOTIDIANO

Lo scorrere del tempo e il modo di viverci lo spazio non sono decisi dagli individui, ma vengono imposti attraverso l'addomesticamento: dalla scuola alla costrizione al lavoro, dalla sudditanza alle merci e al denaro, dalla paura della polizia alla riverenza verso le istituzioni. L'educazione all'abitudine rende apparentemente granitica e inamovibile la ripetizione del presente: così è sempre stato, così è e così dovrà sempre essere.

Chi osa intralciare la quotidianità viene tacciato come *mostro* da evitare, come *nemico* da combattere e come *folle* a cui non dar retta.

Eppure ad Amburgo si è mostrato che questa monotonia si può interrompere.

In quei giorni si è svelata l'ebrezza di uscire dalla prevedibilità, dando spazio alle possibilità immaginate e messe direttamente in pratica; l'attacco alla polizia e il saccheggio dei supermercati non erano circoscritti alla ritualità dei cortei ma lasciati alla spontaneità del momento, le strade non erano percorse da pendolari ma bloccate dalle barricate. Il potere balbettava la sua impotenza. Questa avventura ha permesso a chiunque di smettere di essere semplice spettatore e di divenire artefice del proprio presente, mettendo da parte rassegnazione e paura per la gioia della sovversione. Questo è l'emergere prepotente dell'inesplorato nella realtà di tutti i giorni.

Protrarsi verso l'ignoto, senza una meta e senza un percorso ben preciso, riconoscendo troppo bene la miseria da cui ci si vuole allontanare.



## OLTREPASSARE LA CENTRALITÀ

Quando alcuni ingranaggi di questo mondo vengono intralciati, qualcosa accade. Quando la vita non ha più confini e traccia un immaginario senza catene, la rabbia che si libera si prende il suo tempo e il suo spazio. Quando, anche prima del G20 ad Amburgo, varie infrastrutture e i suoi difensori vengono sabotate, allora si lancia un messaggio inequivocabile, che non porta nessuna promessa: siamo incontrollabili, tutto può succedere. Quando ad Amburgo i rivoltosi non prestano il fianco al tentativo di affacciarsi alla zona rossa, intuendo che non c'è nessun *moderno* Palazzo d'Inverno da assaltare, comprendendo che il potere è un rapporto sociale e quindi può essere attaccato in più punti, si entra nella qualità dello scontro con l'esistente e non nella sua spettacolarizzazione.

L'ostinazione di andare alla deriva, ovvero dove ci pare e piace – *ovunque e in nessun luogo* – può diventare contagiosa. Invece di organizzarsi per andare in un posto scontato, cioè l'ennesimo scontro fra chi è armato fino ai denti (la polizia) e chi usa quello che può (chi si oppone all'autorità), ci si organizza per rendere palese il ribrezzo per questo mondo, scoprendo che osservandolo con profondità e sensibilità lo si può colpire dove più si pensa che possa nuocere, con gioia e fervore. L'unico libero accordo che sentiamo di stringere con altre e altri individui è quello che porta ad essere ribelli senza nessuna bandiera da difendere, in esilio anche da noi stessi, stranieri di un mondo che non riconosciamo, tentando di sovvertire la gabbia del quotidiano.

Più volte si è messo nero su bianco che solo una rottura della normalità può far vivere la sperimentazione in libertà, avendo la possibilità di sperimentare liberamente. Alla pari, anche la rottura palese con l'ordine del discorso di questo mondo può dare forza alla sovversione per inventarsi un linguaggio diverso. Avere la possibilità di essere intempestivi, percorrendo l'ebrezza dell'imprevisto, andando a sbattere contro questo tempo della miseria per distruggere spazi polizieschi che dettano le esistenze al passo militare della guerra.

La diffusione inarrestabile della capacità del sistema di utilizzare ogni cosa a suo favore, la sua onnipresenza, può essere un motivo per poter dar respiro e continuazione allo spirito delle giornate di Amburgo? Siamo davvero sicuri che il vino della libertà continuerà, malgrado tutto, ad animare le persone ed a eccitarle?

Forse questa fantomatica certezza viene dal fatto che accordiamo alla vita quella fiducia che non siamo capaci di trovare, prima di tutto, in noi stessi. Mentre una catastrofe sociale, tecnologica e ambientale ci minaccia ogni giorno, mentre da ogni parte si vedono ricchi rispettare in modo caritatevole la miseria dei poveri e poveri onorare servilmente l'opulenza dei ricchi, potranno mai gli inviti alla calma da parte dei preti della militanza frenare l'urgenza dell'insurrezione?

Indubbiamente che la vita si trovi altrove, è dai tempi di Rimbaud che se ne parla. Altrettanto con audacia, si può constatare che le giornate di Amburgo hanno stimolato la *terribile idea dell'utopia* che bloccare e attaccare dove non se lo aspettano, oltrepassando l'idea organica di un centro del potere, è una meravigliosa possibilità tutta da creare. Basta pensarla, basta volerla: basta lasciarsi andare alla sovversione.

## CHE LA PAURA CAMBI DI CAMPO

Per descrivere il tempo in cui viviamo basterebbe da sola la parola *terrore*. All'origine la *paura* dell'altro, in senso assoluto, che si declina in vari modi, ma anche la paura di qualcosa, sia essa una minaccia ben riconoscibile o solo paventata, che viene in parte indotta e riprodotta per produrre coesione sociale. Quale modo migliore, infatti, di sentirsi parte di un gruppo, unito da presunti *valori e certezze* comuni, se non quando si punta il dito verso il nemico di turno? Viene creata una divisione netta fra un *noi* e un *loro* che, a un certo punto, entrano in collisione.

Quando la *minaccia* si fa persistente e viene interiorizzata da tutti, allora esistono i presupposti necessari perché lo Stato possa esercitare la propria autorità senza quasi incontrare opposizione. Vengono fatte passare ulteriori leggi liberticide e, in nome della sicurezza e dell'ordine sociale in pericolo, viene data più legittimità agli apparati polizieschi e repressivi. Sempre più polizia e militari, sempre più delega, più controlli e zone rosse invalicabili, meno libertà individuali. La verità di ogni tempo si fa reale: il potere deve terrorizzare per poter esistere. A volte agisce col guanto di velluto ma, soprattutto contro chi non si arrende allo stato di cose presente cercando sempre di alimentare fuochi di rivolta, più spesso lo fa col pugno di ferro.

Per il resto, la paura per l'individuo di perdere qualche margine di libertà fa in modo di non cercare mai di viverla, quella libertà, altrimenti si finirebbe col volerla tutta. E il *ricatto* è sempre lo stesso: lo Stato ti assicura dal terrore del nemico di turno e, in cambio, non si mette in dubbio lo Stato, ma anzi ci si affida sempre più volentieri ai suoi mercenari in divisa o con la toga.

Cosa succederebbe se, una volta tanto, il terrore cambiasse di campo? Quant'è bello vedere i difensori dello Stato e i grandi potenti della Terra, che avvelenano il pianeta e praticano violenze sistematiche per trarne profitto, essere *terrorizzati*? Ad Amburgo hanno avuto paura. Le first ladies non hanno potuto farsi le camminate in centro e l'orsignori hanno dovuto attenersi agli aggiornamenti dei notiziari per muoversi senza rischi. Qualcuno ha voluto trasformare la città in spazio ostile e la zona rossa in un recinto per farli sentire rinchiusi, ostaggi, fantocci in balia degli eventi, facendo loro assaggiare parte di quel terrore che alimentano quotidianamente per non perdere i propri privilegi. E in parte c'è riuscito.

## LA POLIZIA DEL PENSIERO

Quando la paura cambia di campo perché il *terrore* colpisce in modo preciso, non indiscriminatamente, certi privilegi e certe sicurezze crollano. È in questo preciso momento che l'autorità risponde con la repressione a chi ha reso visibile le sue falle e i suoi nervi scoperti. Questo è il terrorismo che il potere porta in seno nel suo gigantesco apparato securitario e poliziesco. Intorno alle giornate di Amburgo, la repressione ha colpito sia prima del vertice che durante gli atti di sommossa avvenuti in quei momenti incendiari. Amburgo si è preparata con il potenziamento delle frontiere per impedire l'arrivo dei manifestanti, con dispositivi di sicurezza per evitare la socialità nelle sue vie, con il dispiegamento di sbirraglia per tutta la città e tentati sgomberi nei luoghi di ritrovo più visibili. Peccato che queste misure non siano bastate a impedire lo sbocciare dei *fiori maligni* della rivolta. Per tentare di fermare quel fiume in piena, il potere ha dato inizio alla *caccia alle streghe* cercando e arrestando sovversive e sovversivi.

Risulta evidente che quando viene meno il monopolio della violenza da parte del potere, esso teme che si venga ad incrinare quella sua forza che lo rende inattaccabile. Questo timore è dato dalla consapevolezza delle proprie crepe che possono essere sempre più aperte da tutte quelle persone che trovano un senso nel *proprio rifiuto*. Questo rifiuto non ha nessuna domanda da fare al potere, nessuna improbabile risposta è accettabile. Il rifiuto della sopravvivenza scorre

attraverso il diluvio dell'insorgenza: nessuna autorità può reggersi in piedi senza le stampelle della servitù volontaria. Questo servilismo sostiene e collabora con l'apparato poliziesco nel controllo e nella repressione quotidiana. Il consenso e la sottomissione celano la *polizia del pensiero*. Riuscire a vedere le proprie catene e la lunghezza di esse, permette di poter mettere in atto tentativi di distruzione che vadano a ferire i tentacoli dell'obbedienza. Questi atti aprono finestre che guardano verso la possibilità di agire, rivoltarsi e lottare contro questo misero mondo. E allora essere contro il potere non vuole dire diventare forza uguale e contraria per ribadire la sua presenza in modo alternativo, ma rendere visibile la possibilità che si possa vivere senza di esso.

Consapevoli che la repressione bussa alla porta, per difendere gli inaccettabili privilegi del dominio, scegliere di percorrere l'avventura di liberarsi attraverso una rottura chiara, precisa e distruttrice può creare qualcosa di totalmente altro. Decidere che intensità dare alle proprie vite è dare espressione all'immaginario che dà senso a un *altrimenti*.



## PER-TURBARE L'ESISTENTE

La conta dei danni, la logica della rivalsa economica (loro organizzano il G20, noi gli distruggiamo loro la città) è l'elemento meno rivoluzionario di tutta la faccenda. Porta ancora con sé l'idea che la rivolta *inizi* dalle scelte del nemico. Essa invece si è soltanto compiuta, espressa, resa tangibile in quanto preesistente negli spiriti di coloro che desideravano prendervi parte. Enfatizza la parte della distruzione, tralasciando ciò che di non-economico è stato creato (e non prodotto, in quanto ciò che nasce dall'insubordinazione non può essere previsto, calcolato e progettato al pari di una qualsiasi merce prodotta da un macchinario).

Proviamo ad analizzare ciò che è rimasto di quelle giornate. Abbiamo in primo luogo un piano individuale e un piano collettivo e successivamente, su entrambi i piani, un tempo breve e un tempo lungo.

Solo chi ha vissuto quelle giornate è in grado di capire cosa hanno provocato a livello interiore: la gioia nell'esprimere la propria rabbia e la propria frustrazione per le quotidiane sottomissioni, la felicità di scoprire dei complici che non avresti mai immaginato di poter trovare nella civiltà della solitudine esistenziale e tecnologica. Al fianco, esiste anche la paura di fronte al luogo in cui si abita, che viene completamente distrutto, la rabbia per il fallimento dello Stato nel proteggere la proprietà e mantenere l'ordine pubblico.

È evidente come solo parte di quelle sensazioni si dirigono verso un mondo libero, mentre altre chiedono a gran voce più Stato e più controllo; ma è sul tempo lungo che poi esse contribuiranno a rendere evidente e non più domabile il conflitto sociale, il frangersi reciproco delle tensioni verso la libertà o verso l'addomesticamento e la sicurezza garantita dall'esistere sotto la forma sociale "Stato". La forma di convivenza democratica, per garantire la *pace sociale*, ne soffoca le contraddizioni, sminuendole. Eppure alcuni momenti generano il rinfocolarsi di tali divergenze: una differenza, quando è tangibile, può essere oggetto di discussione e confronto, i cui esiti sono inconoscibili a priori; quando è ignota pure a chi la porta, non rimane altro spazio che per la perpetua riproduzione di se stessi. Alcune parole o alcuni atti hanno infatti la forza di sovvertire incrostazioni epocali nel modo di pensare e di vivere. Alcuni secondi possono dare senso e significato ad una vita intera.

La società in un primo momento reagisce a ciò che la colpisce, ma dopo poco ritorna a uno stato di quiete apparente. La rivolta non comincia e non è prevedibile nelle sue conseguenze e nel suo termine, ma riverbera con i suoi effetti su un'infinità